



**Università,
il 50% ha
tasse alte**

Una università italiana su due fa pagare più tasse di quanto dovuto. La denuncia arriva dall'Unione degli Universitari (Udu) dopo il successo della scorsa settimana, quando il Tar di Milano ha accolto la richiesta di condannare l'Università di Pavia a risarcire tutti gli studenti per aver superato il limite previsto dalla legge sulle tasse universitarie.

l'Unità

GIOVEDÌ
24 NOVEMBRE
2011

13

Foto di Claudio Peri/Ansa



Marina Grossi e il marito Pierfrancesco Guarguaglini in una foto d'archivio

La «cricca Enav» cercava Miccichè per puntare al Cipe

Indagini sulla gestione della programmazione economica Di Lernia: «500mila euro al presidente Commissione trasporti»
La difesa del tesoriere Udc deve spiegare i 13 incontri con Pugliesi

seguito a quelle intenzioni». Naro ha negato di aver ricevuto soldi dal cowboy Di Lernia, faccendiere per conto e per fine di Cola e Borgogni e quindi Finmeccanica. È un verbale, quello di Naro, che letto oggi assomiglia molto a una bugia. Dopo il 2 febbraio 2010, giorno in cui - secondo l'accusa - Di Lernia ha consegnato i 200 mila euro a Naro nella sede dell'Udc in via Due Macelli, il tesoriere del partito di Casi-

ni ha incontrato tredici volte Pugliesi (fino al 26 novembre 2010, giorno in cui scattano le perquisizioni). Solo amicizia? Dovrà provare a spiegarlo, già oggi nell'interrogatorio di garanzia, lo stesso Pugliesi sulla cui agenzia elettronica sono appuntati, tra gennaio e novembre 2010, 14 incontri con Naro e sette con Lorenzo Gori, l'uomo di Aldo Brancher, deputato pdl.

Trovano sempre maggiori conferme le dichiarazioni, definite «lunari» dai politici coinvolti, del faccendiere Di Lernia. nel verbale del 27 giugno 2011 fa la summa delle dazioni: «Ho pagato 500 mila euro al presidente della Commissione Trasporti (Balducci, pdl, ndr), 300 mila a Rizzo (cda Enav, ndr) di cui 100 mila versati a San Marino, 300 mila a Domanti e altrettanti a Serafino». Se si aggiungono i soldi per l'acquisto della barca di Milanese, si arriva a circa due milioni di euro.

Una cifra che corrisponde all'analisi dei conti correnti eseguita dall'Agenzia di informazione finanziaria della Repubblica di San Marino: «Da luglio 2008 al 2010 Di Lernia ha movimentato un milione e 570 mila su un suo rapporto fiduciario». Altri 400 mila risultano in un altro conto «aperto per conto della società cipriota Antinaxt (usata da Di Lernia per gestire i fondi neri, ndr)».

Le mani sul Comitato. La cricca di società vere e presunte, spesso nate apposta per l'occasione di un ricco appalto e che ruotava nell'orbita Finmeccanica, ha allungato le mani sul Cipe, il Comitato interministeriale di programmazione economica che gestisce decine di miliardi. La circostanza, un filone d'indagine che promette di portare lontano, emerge da alcune intercettazioni e risultanze info-investigative relative ad appalti già assegnati, ad esempio l'ammodernamento dell'aeroporto di Palermo, lavori appaltati alla Selex Sistemi e poi in parte subappaltati alla Arc Trade di Marco Iannilli, ora agli arresti per frode fiscale.

Il 3 febbraio 2010 Ilario Floresta, ex deputato pdl e membro del cda Enav dimissionario per via dello scandalo, è a pranzo al ristorante Gallura di Roma con Gianfranco Miccichè, leader di Forza Sud e sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe nel governo Berlusconi. Floresta - già beneficiario da Cola, Iannilli e soci con i 270 mila della caparra per la finta vendita di un appartamento con quota piscina e accesso al gold a Hurgada sul mar Rosso e con l'assunzione della figlia in Finmeccanica - fa incontrare Miccichè con Iannilli («Ti ho fatto fare un bell'incontro eh...»). Un contatto che Cola ritiene subito necessario ipotizzare: «Vai pure al pranzo - dice a Iannilli sempre il 3 febbraio - ma ricordati di dirgli che sei operativo tramite me...». Dopo l'incontro con Miccichè e tale «Marco che lavora nel suo ufficio», Iannilli va subito a riferire a Cola «così ti dico cosa ci siamo detti a pranzo». Nello stesso blocco di intercettazioni si capisce che Floresta chiede a Iannilli qual è l'azienda di Finmeccanica interessata «all'affare delle carceri light,

quei ventimila posti letto in più in cui (il trascrittore annota che Floresta ride, ndr) *dovremo andare anche io e te*». Sicurezza e edilizia, un piatto ricco e per di più protetto dall'emergenza dichiarata dal governo nel 2009 con tanto di Commissario straordinario che significa trattative riservate e chiamate dirette per le ditte. Floresta e Iannilli si incontreranno qualche giorno dopo. Il canale Cipe sembra garantito bene visto che la sera del 3 febbraio Iannilli al telefono con il socio Stefano Massimi dice: «Quell'altro (Miccichè, ndr) oggi a pranzo mi ha detto che per quanto riguarda tutti i riferimenti del Cipe e le finanze di progetto mi vuole come interlocutore unico di tutto il gruppo perchè ogni tanto si presenta qualcuno che non ce capisce un cazzo...».

Fughe di notizie. L'indagine sugli appalti Enav Finmeccanica è segnata da fughe di notizie e tensioni in procura. La delega sull'indagine sarà tolta alle Fiamme gialle e attribuita al Ros dei carabinieri. Racconta Iannilli nell'interrogatorio del 30 novembre 2010: «Conosco Walter Santucci il finanziere. A un certo punto, a gennaio, mi chiede di avere un rapporto diretto con Cola (il consulente globale di Finmeccanica ndr) per questioni riservatissime. Ho preso l'appuntamento e ho capito c'era di mezzo Finmeccanica. Santucci mi ha poi parlato dell'esistenza di un'indagine che riguardava Finmeccanica e una serie di persone tra cui Cola, Borgogni, R. S., F.M. e S.S. Mi disse anche l'inchiesta era partita da Napoli, che il mio nome non c'era ma c'era invece il suo».

Significativa in questo senso anche la trascrizione di quello che si dicono Guido Pugliesi e l'ex finanziere Marco Piazza la mattina del 17 gennaio 2010. Piazza (M): «Guarda, Roma c'ha un vantaggio, intanto non è arrivata mai da nessuna parte, Boccassini invece a Milano quando ci mette le mani sopra». Pugliesi (P): «Questo da Milano viene comunque». M: «Sì, però, a Milano era il ragazzo di bottega, non ha avuto mai nessun successore a Mani Pulite, poi è venuto giù, si porta dietro sta fama di duro, ma nell'ambiente romano si deve fare alla romana, calmate, non t'agità. A volte si sente dire, lui e Capaldo non vanno... secondo me si adegua per forza». È andata a finire che l'aggiunto Capaldo, forse troppo fiducioso di certe amicizie, ha lasciato l'inchiesta Enav - Finmeccanica. Ielo è lì a piazzale Clodio che continua a fare «il milanese», il cda Enav ha dovuto dare le dimissioni e Finmeccanica è un dossier che scotta a palazzo Chigi. ♦